

Roma, li 23 Dicembre 1940.

163

Non sarei uscito dal silenzio che mi sono imposto, se la campagna scatenata contro di me da certe sfere, segnatamente dal noto quotidiano cremonese, non avesse assunto le forme attuali. = Forme che fanno vergogna a chi le ha promesse e che, falsamente giustificate, hanno cercato o cercano di sollevare contro la mia persona lo sdegno e il disprezzo popolare.

Rompo il mio silenzio perché le critiche di cui si è fatto vessillifero l'avvocato Farinacci vanno oltre la mia persona e investono tutto lo Stato Maggiore Italiano. = Tali critiche che in un momento in cui ogni voce discorda dovrebbe tacere di fronte alle supreme necessità della Patria, hanno screditato all'interno ed all'estero l'opera ed il valore dello Stato Maggiore nostro. = E' troppo presto per giudicare tale opera e tale valore nel travaglio dell'ora che passa, perché i fatti che solo possono dare luce su quanto è stato compiuto dal Capo di Stato Maggiore Italiano debbano essere necessariamente tenuti segreti: ma io so che un giorno la storia lascerà che dalle sue pagine ne erompa la luce perché sia fatta giustizia di certe mene odiose. = Si vedrà allora con quale patriottismo il Corpo di Stato Maggiore Italiano abbia agito in certe delicatissime fasi della condotta politica della guerra. = Comunque sia ben chiaro sin da ora che a voi, avvocato Farinacci, io non riconosco il diritto né la qualità di atteggiarvi a supremo censore dell'opera dello Stato Maggiore nostro, né a voi né a quella corrente da voi capita, rata che si affanna a pontificare onde siano divulgate certe idee niente affatto nostrane.

Voi sapete molto bene, avvocato Farinacci, che quelle critiche non toccano lo Stato Maggiore Italiano: se per avventura non lo sapeste (e questo mi meraviglierebbe assai) procurate voi = certe ne avete il mezzo = di farvi illuminare dal Consiglio di Guerra. = Da tali relazioni risulta in modo inconfondibile quali erano gli intendimenti miei pienamente condivisi dallo Stato Maggiore tutto, sulla condotta strategica e politica della guerra in atto. =

Senza voler far delle rivelazioni posso dire che ogni mia direttiva era dominata dalla condotta dell'azione indipendente: collaborazione sì, sottomissione no. = Lo Stato Maggiore doveva essere lasciato assolutamente libero nelle responsabilità delle decisioni; Libero da qualsiasi interferenza di qualunque natura. = Lo S.M. come il nostro non può, non può e non deve essere legato a questa o a quella pietra; Nell'arte della guerra la libertà di movimento è un fattore essenziale e quanto dico questo io, avvocato Farinacci, mi intendete bene! Lo S.M. Italiano non è secondo a nessuno, è ha il suo santo orgoglio!

Non ha bisogno di essere tenuto a guinzaglio da questo o da quel padrone! Quando se ne chiede il parere non lo si respinge a priori per necessità di stasi politica! Questo fatto spesso determina errori gravissimi di valutazione che possono avere riflessi incalcolabili su tutta la condotta strategica della guerra.

Lo S.M. poi, deve sempre in ogni momento avere l'autorità, la forza ed i mezzi per poter operare prontamente e con sicurezza nel solo interesse supremo della Patria. = E infine lo Stato Maggiore non deve essere gravato da elementi cui si affidano dubbie mansioni consultive elementi che in ultima analisi si rivelano incompetenti perché non hanno dimistichezza alcuna con l'arte militare. = Non basta, avvocato Farinacci, per essere generali appiccicarci la greca sul berretto! = Non basta per fare la guerra chiamare il Capo dello S.M. per dirgli: = Possiamo fare la guerra? = Non basta per fare la guerra stanziare bilanci iperbolici per poi somministrarli col contagocce allo S.M. =

Quando un popolo ha in animo di battersi, prima di tutto è necessario che l'attrezzatura industriale della Nazione subisca un lento e grave travaglio che la trasformi, per essere pronta al momento opportuno a produrre la guerra; Ogni sforzo, ogni volontà, ogni energia devono essere coordinati e disciplinati a questo scopo vitale, diversamente, al momento necessario, si andrà incontro ad umiliazioni brucianti, non soltanto di carattere militare. = Una Nazione che entra in guerra deve prevedere nell'impeto del possibile ogni avversa fatalità, onde farsi pronta colle sue forze. = Se è lecito contare anche su un aiuto di un eventuale alleato, non è saggio fidare in "tutto l'aiuto" di questo alleato. Ciò può portare conseguenze storiche future di vasta portata che peseranno potentemente sulla vita di una Nazione.

Avvocato Farinacci, io non voglio fare dissertazioni di alta strategia né di alta politica; Non è il caso, ma sia detto una volta per tutte che io nella mia qualità di Capo di S.M. sin dal 1934 ammonii il Capo dello Stato a mettere in opera ogni volere onde si fosse in ogni momento pronti al supremo cimento. = Da allora io ho sempre insistito perché potesse essere mobilitato tutto il Paese, con tutte le sue risorse al fine di poter approntare al momento voluto l'ora dura del combattimento.

Questo è ampiamente ed esaurientemente documentato nelle mie periodiche relazioni nelle sedute segrete di Consiglio di guerra; Il resto, avvocato Farinacci, è un'ignobile macchinazione ordita ai miei danni e voi lo sapete. =

Il mio patriottismo è il mio desiderio di consentire ad un ordine Augusto, mi vietano di scendere in altri particolari, e non è questa l'ora più adatta per seminare discordie e sbandamenti del valoroso popolo nostro a cui io auguro luminoso destino. =

F/to Maresciallo d'Italia P. BADOGLIO.

.....